

*** DIETROFRONT DEL PARCO SUI PINI MALATI ABBATTUTI**

Stop al taglio selvaggio degli alberi nella Pineta di Levante



Il taglio dei pini malati nella Pineta di Levante all'interno del Parco di Migliarino San Rossore

FRANCESCONI IN CRONACA



MARCIA INDIETRO

Stop del Parco al taglio dei pini

Il presidente: «Nullaosta non rispettato negli abbattimenti»

di Donatella Francesconi
▶ VIAREGGIO

Il Parco naturale di Migliarino San Rossore Massaciuccoli «ha bloccato qualsiasi tipo di taglio alberi all'interno del proprio territorio». La notizia, data al "Tirreno" direttamente dal presidente del Parco regionale, architetto **Giovanni Maffei Cardellini**, fa sobbalzare. Considerando le immagini dell'estate appena terminata, con la pineta di Levante attraversata dal taglio massiccio dei pini, con la motivazione del parassita che

**L'azienda incaricata
dell'intervento
poteva vendere
il legname per biomasse**

li ha attaccati, della necessità di creare «vie tagliafuoco che isolino la pineta in quadranti, per delimitare in caso di incendio la parte più verso mare, quella maggiormente attaccata dal parassita *Matsucoccus*», come spiegava al "Tirreno" a fine luglio l'assessore all'ambiente del Comune di Viareggio, **Federico Pierucci**.

«Il provvedimento emesso dal Parco - spiega oggi - Cardellini Maffei - non è stato rispettato nel modo di tagliare». Ed il riferimento è proprio al nullaosta che per la pineta tra Viareggio e Torre del Lago l'Ente Parco aveva rilasciato, il 6 giugno scorso, alla ditta agricola forestale "**Mencacci Massimo**", già incaricata dal Comune di Via-

reggio del servizio di "rimozione alberature stramazzone", come da protocollo di intesa del 20 ottobre 2016. Gli interventi riguardavano l'area "C" della Macchia Lucchese, quella compresa tra viale Europa, via Fruzza, viale dei Tigli, via della Guidiccione. Così «limitati»: asportazione di legname già stramazzone o pericolante (perché secco o molto inquinato) sulla viabilità principale interna all'area indicata (ossia via dei Marinai, via delle Viareggine, via della Sconfinata, via del Balipedio, via della Guidiccione e via Fruzza); taglio di alberi secchi nelle zone già percorse dal fuoco; taglio di «tutti i pini marittimi già secchi in quanto attaccati dal *Matsucoccus* presenti in una fascia di 20 metri dalla via del Balipedio e di 10 metri ai due lati dei tratti viari che da via del Balipedio portano verso il viale Europa».

E viene alla mente la protesta di Italia Nostra che ha sollevato molti dubbi, oltre ad aver messo insieme un vero e proprio "book" di un intervento che tante perplessità sollevava. «Fino a nuovo ordine non si taglia niente in tutto il Parco», insiste il presidente dell'Ente: «E diciamocelo: il bosco viene tagliato anche perché ci sono i finanziamenti per le energie alternative...». Energie che, in questo, si chiamano biomasse. Il rapporto tra il Comune di Viareggio con la "Mencacci Massimo" - ed era stata una delle contestazioni di Italia Nostra - prevede che «il Comune cede alla Azienda agricola forestale il materiale legnoso esclusivamente rimosso all'interno della pineta di Levante (nel pe-

riodo compreso tra viale dei Tigli, viale Kennedy, viale Europa, via Salvadori)». È viene precisato che la "Mencacci Massimo" intende «trasferire alla ditta Massoni di Guamo la parte legnosa destinata alla biomassa».

Oggi è arrivato lo stop all'accetta. Ed adesso, come si giustificherà la richiesta che il Comu-

ne di Viareggio ha presentato per il bando regionale per la riforestazione: «Viareggio - spiegava a luglio Pierucci - chiede una cifra abbondantemente sopra il milione». Ma se il taglio non era quello che avrebbe dovuto essere, o se ancora non avesse dovuto essere, i soldi per il rimboscimento arriveranno ugualmente?



Un'immagine dell'intervento di abbattimento della scorsa estate in pineta di Levante